

Dalla Prima Lettera di Paolo ai Tessalonicesi Cap.2

Continua il dialogo a distanza tra Paolo e la comunità.

Si usa il plurale perché soggetto delle azioni sono Paolo e gli apostoli: condivisione apostolica.

Nella prima parte c'è un ritornello: "*voi stessi sapete bene...come sapete...voi ricordate infatti...*":

Paolo fa riferimento ad un'esperienza condivisa, diversamente di quanto succede nella lettera ai Romani, dove c'è più teologia. Questa fraternità mostra un rapporto alla pari.

C'è un invito a fare memoria; di cosa?

- Della nostra venuta in mezzo a voi, esperienza di pienezza, non certo di vanità, in contrapposizione ai retori che portavano filosofie di vita, di cui curavano molto la struttura espositiva, ma non offrivano il messaggio di salvezza.
- Ricordare che, dopo aver sofferto, ci siamo mossi con coraggio nel nostro Dio: segno che ciò che ci muoveva è molto più della sapienza umana, dell'interesse o della ricerca di successo. Gli apostoli vanno avanti anche nelle difficoltà, come il pastore che resta anche quando arriva il lupo, mentre i mercenari scappano. Non c'è ambiguità o volontà di manipolare, ma una relazione trasparente. L'annuncio del vangelo è purificato da un rapporto personale tra Dio e l'Apostolo, che è provato non solo davanti alla propria coscienza, ma davanti a Dio stesso. Questo si riflette in un rapporto sincero e diretto con la comunità.

Paolo sembra quasi voler chiedere il permesso per dire queste cose, chiede una conferma; forse ha timore di non continuare ad essere ricordato come è stato e come vorrebbe essere. Come se ci fosse una forza esterna che volesse rompere il legame tra lui e la comunità e l'apostolo, da lontano, cerca di difendere questo legame.

Continua la descrizione del modo di essere proprio degli apostoli, in contrapposizione con quello dei notabili della città. Paolo è consapevole di essere apostolo, chiamato da Cristo.

Vs 8 Paolo e gli apostoli si sono chinati su coloro che avevano bisogno, desiderosi di dare loro non solo il Vangelo, ma anche la vita, mettendo a disposizione ciò che sono e che hanno.

"*diventati cari*": sottolinea una frequentazione che fa crescere questi sentimenti. Pensiamo cosa significa stare lontani da chi si ama.

Vs 9 Paolo ha lavorato e non ha chiesto di essere mantenuto alla comunità: questo mostra un altro aspetto della cura per la stessa, per non essere di peso (cfr 2Tess 3,8).

Vs 11 l'atteggiamento familiare del padre che si prende cura dei figli esprime l'attenzione a ciascuno, quasi una direzione spirituale, un incontro casa per casa.

Vs 12 la cura degli apostoli è finalizzata a che i cristiani possano comportarsi in maniera degna, etica, secondo un cammino morale che ci chiama a raggiungere un regno, la gloria. Qui emerge una relazione tra la guida spirituale e i cristiani: "*voi siete testimoni*" non "*si dice*".

Dopo aver sollecitato il ricordo e richiesto l'attenzione, Paolo ringrazia Dio per l'esperienza:

Vs 13 questa Parola è stata da voi recepita non come parola d'uomo, ma come Parola di Dio che opera in voi, porta vita.

Vs 14 voi ora siete una delle Chiese di Dio in Macedonia, come ci sono Chiese in Giudea. Unità nella pluralità. Segno distintivo è l'aver sofferto come Cristo, di cui siete imitatori.

Vs 15 qui Paolo dà attenzione ai Giudei, nemici di tutti gli uomini perché si mettono in mezzo e impediscono di predicare ai pagani che, così, non possono essere salvati. Paolo ha una profonda considerazione per quello che sta facendo: per questo esprime forte disagio, disappunto, dispiacere di essere messo alla prova. (cfr Rm 11, 25-26 , dove Paolo esprime in modo più pacato l'idea: gli ebrei non hanno accolto il Vangelo perché esso venisse portato ai pagani; si tratta dunque di una sorta di grazia perché i pagani sono stati evangelizzati e tutto il progetto divino andrà a compimento quando anche gli ebrei si convertiranno).

Vs 17 esprime l'amore di predilezione (separati=orfani). Non si tratta di un professionista dell'annuncio: l'apostolo c'è con il cuore, sente. Sembra che P. si stia giustificando perché qualche malalingua dice che li ha lasciati soli nella tribolazione, invece lui con il cuore è loro vicino; ha subito degli impedimenti da parte di Satana. P. legge la sua vita di relazione in modo teologico: tutto si svolge in un campo di battaglia in cui Dio dà coraggio e Satana ostacola (cfr Ignazio), fino a dire che anche la difficoltà dell'oggi non è inutile, "tutto concorre alla salvezza".

Vs 19 qui ancora esprime tutta la gioia, ma anche la difficoltà di incontrarsi; c'è un riferimento ai tempi ultimi (parusia): ci sarà un tempo in cui saremo insieme ed io sarò ornato dall'essere attorniato da voi. C'è un desiderio di pienezza, per ora solo intravista. E' qualcosa cui non rinunciare, perché ci sarà dato. C'è una promessa che queste difficoltà che oggi bruciano la vita umana, saranno spazzate via dalla parusia.

- **Cosa vuol dire oggi essere Chiesa? Essere comunità cristiana?**
- **Quale è la relazione tra chi annuncia e chi riceve?**